

LA BATTAGLIA DEI ROMANI CONTRO PIRRO

Con la vittoria del 290 a.C. sui Sanniti, i Romani si trovavano ormai in possesso del Lazio, di gran parte della Toscana e di quasi tutta l'Umbria, delle Marche e della Campania.

L'espansione di Roma nell'Italia meridionale non era però tollerata da Taranto, la più ricca e potente città della Magna Grecia. D'altra parte di Romani, padroni di ormai più di mezza Italia, pensavano di occupare l'intera penisola per poter prendere possesso di tutti i porti sul mar Mediterraneo. Nel 282 a.C. la città di Turi, una colonia greca, chiese aiuto ai Romani per difendersi dai Lucani che cercavano di conquistarla. I Romani considerarono questa impresa come un'ottima occasione per arrivare col proprio esercito a poca distanza da Taranto. Liberata la città, essi infatti lasciarono sul posto alcune *legioni*; questo fatto indispettì i Tarantini che catturarono e distrussero alcune navi romane che si trovavano nel golfo di Taranto. Il Senato romano considerò questo fatto come una gravissima provocazione e dichiarò guerra ai Tarantini che, sapendo di non poter sconfiggere da soli l'esercito romano, chiesero aiuto a Pirro, re dell'Epiro (attuale Albania).

Pirro era considerato uno dei più grandi condottieri del momento, apparteneva ad una nobile famiglia e da pochi anni era diventato re. Egli voleva possedere un impero fra la Grecia e il Mediterraneo e voleva conquistare tutta l'Italia meridionale e l'Africa Settentrionale. L'invito ad aiutare i Tarantini fu per lui una grande occasione per poter conquistare questi territori.

Nel 280 a.C. Pirro sbarcò in Italia con un esercito composto da 20.000 fanti, 3.000 cavalieri, 2.000 arcieri e circa 20 elefanti, animali che a quei tempi erano ancora sconosciuti nei nostri territori. Gli elefanti impressionarono molto i soldati Romani che li definirono "*buoi lucani*", dal nome Lucania, la zona dove li videro per la prima volta.

La battaglia tra l'esercito romano e quello del re Pirro iniziò presso Eraclea. Pirro lanciò subito all'attacco i suoi cavalieri cercando di colpire i fianchi delle legioni romane. I fanti e i cavalieri romani all'inizio riuscirono a respingere gli attacchi ma, quando videro avanzare gli elefanti, fuggirono terrorizzati. Pirro vinse quella battaglia e cominciò a risalire verso Roma col suo esercito, accampandosi presso la città, tuttavia non ebbe il coraggio di attaccarla. Decise allora di ridiscendere verso sud col suo esercito e prepararsi ad un nuovo scontro

con l'esercito romano. È la primavera del 279 a.C. e lo scontro avvenne in Puglia. Ormai i Romani non temevano più gli elefanti e sperano di resistere al loro attacco e di difendersi dalle frecce che i nemici scagliavano contro di loro dall'alto di quegli animali. La sanguinosa battaglia durò un giorno intero ma, alla fine, i Romani furono costretti a ritirarsi, tuttavia anche Pirro perse moltissimi soldati negli scontri. Si narra che nonostante la vittoria di questa giornata egli esclamò: *“ Un'altra vittoria come questa e me ne ritorno in Epiro senza soldati!”*.

Pirro che era venuto in Italia sperando in una guerra veloce ed in facili conquiste, dopo un anno non aveva ancora ottenuto i successi sperati e allora decise di avanzare proposte di pace ai Romani. Narra la leggenda che, mentre il Senato romano discuteva le sue proposte di pace, un vecchio senatore cieco esclamò: *“ Vorrei essere sordo oltre che cieco, per non udire i Romani discutere le proposte del nemico! Esca prima Pirro dall'Italia e poi discuteremo la pace!”* Il Senato, udite quelle parole, respinse le proposte di pace di Pirro.

È la primavera del 275 a.C. e presso *Maleventum* si svolse la battaglia finale; Pirro sperava ancora di sconfiggere i Romani con i suoi elefanti ma ormai essi avevano trovato il modo di difendersi da quegli animali. Alcuni arcieri romani cominciarono a scagliare frecce infuocate, gli elefanti spaventati dal fuoco indietreggiarono e poi si voltarono per fuggire travolgendo i soldati di Pirro. Allora Pirro si arrese ed abbandonò l'Italia e i suoi progetti di conquista. In onore della vittoria, i Romani ribattezzarono la città della battaglia in *Beneventum* (l'attuale Benevento). Nel 272 a.C. Taranto si arrese ai Romani e nel 264 a.C. tutta l'Italia meridionale era sotto il dominio di Roma.

Rispondi alle domande:

- 1) Perché i Romani volevano occupare tutta l'Italia?
- 2) Cosa fecero i Romani dopo aver liberato la città di Turi?
- 3) Chi era Pirro? E cosa voleva fare?
- 4) Come si concluse la battaglia di Eraclea tra l'esercito di Pirro e quello dei Romani?
- 5) Cosa successe nella battaglia condotta in Puglia?
- 6) Cosa successe nella battaglia finale di Maleventum ?